

Gv 14,21-26
Lunedì della Quinta Settimana di Pasqua
4 maggio 2026

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

(Gv 14,21-26)

Gesù vuole abitare dentro di noi, stabilmente

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

In queste parole del Vangelo di oggi è racchiuso il segreto della vita cristiana.

Essere cristiani significa, prima di tutto, lasciarsi amare e imparare ad amare Gesù.

Ma Gesù chiarisce subito che cosa significhi amare.

Non si tratta soltanto di un sentimento, di un'emozione, di qualcosa che si prova "alla bocca dello stomaco".

L'amore, nel Vangelo, è concreto: significa **osservare la sua parola, vivere secondo ciò che Lui insegna.**

Amare Gesù vuol dire prendere sul serio il Vangelo.

Vuol dire lasciarsi guidare da quella parola nelle scelte quotidiane, nei rapporti, nel modo di affrontare la vita.

E a chi vive così viene fatta una promessa immensa: non solo è amato da Dio, ma diventa dimora di Dio.

«Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

È una realtà che spesso rischiamo di non cogliere fino in fondo.

Dio non è soltanto qualcuno che ci guarda dall'alto o che ci accompagna da lontano.

È qualcuno che **vuole abitare dentro di noi, stabilmente.**

Questo cambia tutto, perché se Dio dimora in noi, allora la nostra vita non è mai vuota.

Non è mai lasciata a se stessa.

È abitata da una presenza che sostiene, illumina, motiva.

E allora viene spontanea una domanda: se una persona è piena di Dio, piena del suo amore, non è forse già questo un anticipo di paradiso?

Il Vangelo di oggi ci invita proprio a questo: non accontentarci di un cristianesimo superficiale, ma **entrare in una relazione così reale da diventare casa di Dio.**

L'amore è concreto: accogliere e osservare

L'amore è sempre una faccenda concreta. Amare a parole non solo conta poco ma risulta anche offensivo.

L'amore è sempre una questione di fatti e non di apparenze.

Gesù lo sa bene, per questo nel Vangelo di oggi lo dice esplicitamente ai discepoli: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama".

Accogliere e osservare diventano così due verbi indivisibili.

Chi accoglie e non osserva è simile a uno che s'innamora di una donna ma poi non fa nulla per conquistarla, così quell'amore si trasforma in un dolore incandescente che gli brucia dentro.

La fede funziona alla stessa maniera: non si può rimanere a guardare alla finestra quello che Dio fa, dobbiamo con la nostra libertà cercare di aggrapparci a Lui mettendo in atto un effetto domino dell'amore che Gesù descrive così:

"Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

L'amore diventa così una "casa", e non una casa qualunque, ma una "casa abitata".

Quando ti senti amato ti senti a casa, la persona che ti ama diventa la tua vera casa.

Il suo abbraccio è meglio di un castello.

La sua presenza vale più di un giardino con piscina.

I suoi occhi meglio di un panorama mozzafiato.

Questo promette Gesù a chi "accoglie e osserva" la sua Parola.

Ma questa è una faccenda che solo lo Spirito Santo può spiegarci bene: "lui vi insegnerà ogni cosa" dice Gesù.

E l'opera dello Spirito si muove su due direzioni solitamente: ricorda e conduce.

Ricorda, perché riprende sempre in una maniera sapienziale il passato, l'accaduto, il trascorso, e lo rilegge in una maniera sapienziale.

Egli riesce sempre a rileggere sapendo leggere anche tutto ciò che era contenuto fra le righe, nel non detto, nel non immediato; conduce, perché lo Spirito non si limita a rileggere in maniera sapienziale e retroattiva la vita, ma la spinge in avanti, verso il suo compimento.

Verso la verità tutta intera. In questo modo ci tiene ancorati nel presente perché agisce sul passato e sul futuro.

**I comandamenti non sono “costrizioni”
ma modalità che allargano la vita**

L'amore non può essere una parola vuota, ma per essere una parola di peso ha bisogno di qualcosa di concreto.

Gesù nel Vangelo di oggi indica chiaramente ciò che riempie l'amore di peso e di affidabilità: *“Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”*.

Non si può dire di amare Dio se non prendendo sul serio i suoi comandamenti.

Il grande fraintendimento che però tante volte ferisce la nostra comprensione sta nel fatto che abbiamo un'impressione negativa dei comandamenti.

Essi non sono delle “costrizioni”, ma sono delle modalità che allargano la vita.

Se dovessimo fare un paragone con la vita fisica dovremmo dire che chi va in palestra e fa degli esercizi fisici deve compierli nel modo corretto.

Un buon personal trainer ti indica il modo giusto di fare un esercizio.

È grazie a questa obbedienza che quell'esercizio porta un beneficio.

Se invece lo stesso esercizio viene fatto in maniera sbagliata, non solo non porta un beneficio ma può persino procurare un danno.

Gesù ci indica il modo giusto attraverso cui la vita può farci del bene.

Chi si mette fuori dalla sua modalità rischia di usare male la propria vita fino al punto da trasformarla in male.

Ma chi è il nostro vero personal trainer?

Gesù lo dice chiaramente: *“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”*.

È lo Spirito Santo il vero Maestro interiore.

Dovremmo abituarci a sentirne l'esigenza sempre di più.

Avrai il cielo nel cuore, se fai abitare la Parola di Dio in te

Trattiamo il cuore come un ripostiglio dove stipare preoccupazioni, paure, ferite. Se, proprio lì, facciamo posto a Dio, il suo amore ci trasformerà.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Tutti sperimentiamo molto spesso **il cuore** come il luogo dove più di tutti gli altri percepiamo il vuoto, o l'orda caotica di sentimenti contrastanti, preoccupazioni, sogni, ferite, insicurezze, desideri.

Il nostro cuore è come un ripostiglio dove è depositata molta roba della nostra vita. Gesù ci dice che se cominciamo ad ascoltare seriamente la sua Parola, e cominciamo ad amarlo, pian piano nel nostro cuore cominciano a scomparire molte cianfrusaglie che ci impediscono di vivere e di essere felici, e prende dimora stabilmente in noi una misteriosa luce che non solo ci illumina, ma ci riscalda.

È la Presenza di Dio.

Vorrei trovare parole adatte per descrivere cosa questo significhi, ma non credo che esistano parole abbastanza capienti.

La presenza di Dio in noi è un'esperienza che si può capire solo se la si fa.

Dio non ci chiede requisiti inarrivabili per poterla avere, ma semplicemente di cominciare a volerGli bene seriamente.

Quando si vuole bene seriamente a qualcuno lo si vede dal fatto che si investe tempo, energie, cura, ascolto, delicatezza.

Prova a trattare Gesù così e vedrai cosa ti accadrà dentro: **avrà il cielo nel cuore**, e non è un'esagerazione!

Qual è lo scopo dei comandamenti di Gesù?

*Tutto ciò che di bello esiste nella nostra vita se non ha un argine che lo indirizza può diventare una maledizione, una radice di infelicità.
Lo scopo dei comandamenti di Gesù non consiste nel limitare, ma nel rendere possibile lo scorrere delle cose che contano.*

L'amore non può essere una questione di parole.

L'amore è qualcosa che deve per forza avere a che fare i fatti.

In questo senso **l'amore è anche la fatica di amare**, la fatica di stare dentro un argine affidabile.

Quando un fiume non sta in un argine distrugge.

Tutto ciò che di bello esiste nella nostra vita se non ha un argine che lo indirizza può diventare una maledizione, una radice di infelicità.

Lo scopo dei comandamenti di Gesù non consiste nel limitare, ma nel rendere possibile lo scorrere delle cose che contano.

Una vita che non ha un comandamento, una regola, un argine, diventa molto spesso caos, vita che distrugge la vita.

Ecco perché Gesù lega l'amore ai comandamenti:

“Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”.

Dovremmo però domandarci se abbiamo un rapporto sano o malato verso i comandamenti.

Infatti è possibile che l'educazione che abbiamo ricevuta ha trasformato la nostra relazione con i comandamenti in moralismo.

Il moralismo esegue, e pensa che la gioia sia frutto di una tecnica.

Da qui nascono numerose delusioni perché sovente ci accorgiamo che nonostante stiamo alle regole non siamo comunque felici.

Allora in cosa consiste la felicità?

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.

La felicità consiste nell'avere un cuore abitato.

Gesù promette che Lui e Suo Padre prenderanno dimora nel cuore di chi ascolta e mette in pratica. Questo cuore abitato si contrappone al cuore vuoto.

Ed è proprio il senso di vuoto la vertigine più brutta dell'infelicità.

È a causa proprio del vuoto che delle volte nel cuore serpeggia ansia, rabbia, paura, scoraggiamento.

Da Cristo ci aspettiamo una felicità che non si compra con i meriti di chi semplicemente sta alle regole, ma con chi fa spazio dentro di sé a Qualcuno che vuole riempire il cuore.

I comandamenti sono un modo per riempire il cuore, e non per propiziarsi un padrone.

Come si fa ad amare? ce lo insegna lo Spirito Santo!

*Lo Spirito ci accompagna passo dopo passo
a imparare a diventare capaci di amore come Gesù stesso.
È un'opera grande che non poggia su di noi ma sulla Grazia di Dio.*

Che cosa significa amare Cristo?

“Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui”.

L'amore non è mai qualcosa di confinato solo nei sentimenti, o peggio ancora nei ragionamenti.

L'amore è una scienza pratica.

Gesù stabilisce subito un **rapporto concreto tra l'amore e i comandamenti.**

“Chi mi ama osserva i miei comandamenti”.

Ma dobbiamo stare attenti a non pensare che l'amore consista semplicemente nello stare alle regole.

Gesù non si sta riferendo semplicemente a una pratica esteriore ma alla capacità di prendere sul serio ciò che Lui chiede in tutto il Vangelo, **la richiesta più pressante di tutto il vangelo è: ama!**

Allora dovremmo dire così: **chi dice di amare Gesù lo si capisce dal fatto che ama.**

Solo chi è disposto a crescere nella capacità d'amare può anche dire di amare Gesù. l'impegno più importante della nostra vita è **progredire nell'amore.**

“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.

Il miracolo dell'amore consiste nel diventare casa di Dio.

Una persona che ama è come un pezzo di cielo abitato da Dio stesso.

È nell'amore che Dio prende dimora in noi.

Per questo i nostri esami di coscienza dovremmo imparare a farli innanzitutto sull'amore.

“Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”.

È lo Spirito che ci insegna ogni cosa, anche come si fa ad amare.

Ed è sempre lo Spirito che ci ricorda tutto ciò che più conta di Cristo.

In questo senso tutti abbiamo bisogno di questo grande Maestro interiore che è lo Spirito Santo.

Gesù lo annuncia affinché nessuna dica “come farò?”.

Lo Spirito è mandato appositamente per venire in aiuto alla nostra debolezza.

Lo Spirito ci accompagna passo dopo passo a imparare a diventare capaci di amore come Gesù stesso.

È un'opera grande che non poggia su di noi ma sulla Grazia di Dio.

Stare nell'abbraccio di Dio è meglio che abitare in un castello

*Chi accoglie e osserva la sua Parola si sentirà protetto come a casa e
l'opera dello Spirito lo accompagnerà*

L'amore è sempre una faccenda concreta.

Amare a parole non solo conta poco ma risulta anche offensivo.

L'amore è sempre una questione di fatti e non di apparenze.

Gesù lo sa bene, per questo nel Vangelo di oggi lo dice esplicitamente ai discepoli:

«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama».

Accogliere e osservare diventano così due verbi indivisibili.

Chi accoglie e non osserva è simile a uno che s'innamora di una donna ma poi non fa nulla per conquistarla, così quell'amore si trasforma in un dolore incandescente che gli brucia dentro.

La fede funziona alla stessa maniera: **non si può rimanere a guardare alla finestra quello che Dio fa, dobbiamo con la nostra libertà cercare di aggrapparci a Lui** mettendo in atto un effetto domino dell'amore che Gesù descrive così:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

L'amore diventa così una "casa", e non una casa qualunque, ma una "**casa abitata**".

Quando ti senti amato ti senti a casa, la persona che ti ama diventa la tua vera casa.

Il suo abbraccio è meglio di un castello.

La sua presenza vale più di un giardino con piscina.

I suoi occhi meglio di un panorama mozzafiato.

Questo promette Gesù a chi "accoglie e osserva" la sua Parola.

Ma questa è una faccenda che solo lo Spirito Santo può spiegarci bene:

"lui vi insegnerà ogni cosa" dice Gesù.

E l'opera dello Spirito si muove su due direzioni solitamente: ricorda e conduce.

Ricorda, perché riprende sempre in una maniera sapienziale il passato, l'accaduto, il trascorso, e lo rilegge in una maniera sapienziale.

Egli riesce sempre a rileggere sapendo leggere anche tutto ciò che era contenuto fra le righe, nel non detto, nel non immediato; **conduce, perché lo Spirito** non si limita a rileggere in maniera sapienziale e retroattiva la vita, **ma la spinge in avanti**, verso il suo compimento.

Verso la verità tutta intera.

In questo modo ci tiene ancorati nel presente perché agisce sul passato e sul futuro.